

Esplode la bufera politica. Le Rdb: «Avevamo ragione noi: e dire che siamo stati pedinati»

## «Colpevoli ritardi: chi doveva controllare non lo ha fatto»

PISA — Sul caso Geofor intanto si scatenava il polverone politico: «Le ammissioni di Frucci — incalzano le Rdb — confemano quanto denunciavamo da tempo. Geofor, è bene ricordarlo, è proprietà al 60% dei Comuni: ma chi si è preoccupato di controllare il processo di riciclaggio affinché non potessero esserci dubbi sul buon operato di Geofor? I controlli, invece, sono stati fatti sui lavoratori, con tanto di pedinamenti, questi sì, ma le verifiche sui dati aziendali non sono state fatte evidentemente come si doveva». E a chiede-

re «piena luce su tutta l'organizzazione aziendale» sono i partiti della **maggioranza di centrosinistra** in consiglio comunale a Pisa: «Emergono infatti comportamenti molto discutibili che fanno nascere dubbi sull'intera attività gestionale. Sarà poi necessario rivedere il ruolo della componente pubblica dell'azienda per consentire ai rappresentanti pubblici un effettivo controllo sulla qualità del servizio».

E il consigliere regionale **Udc. Luca Titoni**, in un'interrogazione osserva: «Il caso-Geofor evidenzia problemi

più vasti, relativi ai controlli reali sulle modalità e le quantità di rifiuti raccolti in modo differenziato e avviati al riciclo: esso mostra una preoccupante assenza di controlli e di certezze nel settore della raccolta differenziata, settore che mostra da anni una situazione sicuramente poco chiara. Da tempo i cittadini, anche quelli che separano i loro rifiuti dimostrando un'alta coscienza ambientale, hanno molti dubbi sul dove questi rifiuti vadano a finire, e non manca la sfiducia sul loro reale riciclo».